

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Sono tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 50, per un esercizio it. lire 46, per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungere le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Caso Tellini

(ex-Caratt) Via Maggioli presso il Teatro sociale N. 448 resso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero accorciato centesimi 90. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si riconoscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 19 Ottobre

Se dobbiamo credere ai telegrammi che ci sono oggi arrivati pare che un certo dissenso fosse insorto a Madrid fra la Giunta e il ministero, relativamente alla forma del nuovo Governo di cui il ministero intendeva affidare la scelta al suffragio universale, e la Giunta alle Cortes Costituenti. Ma pare altresì che questo dissenso sia stato appianato, mostrandosi il ministero disposto a rinunciare all'idea concepita, ed a lasciare quindi intatto il programma di Cadice secondo il quale la nuova forma governativa sarà stabilita dall'Assemblea Costituente. Del resto, che questa scelta si faccia o dell'Assemblea o direttamente dalle popolazioni, si hanno ormai abbastanza argomenti per presagire che la forma monarchica costituzionale sarà senza dubbio la preferita. Non soltanto per questa forma parteggerà il ministero, ove vi sono unionisti (Serrano, Topete, Lorenzana, Ortiz, Ayana) e progressisti (Prim, Figuerola, Zorrilla e Sagasta) ma non vi è un solo repubblicano: ma parteggerà per essa anche la gran maggioranza delle popolazioni, la quale non si lascerà certamente imporre da pochi contadini andalusi e da pochi operai catalani che propendono per la repubblica. La monarchia costituzionale ha poi acquistato un numero ancor maggiore di partigiani, dacchè, secondo la lettera di Prim al Gaulois, essa avrà delle basi le più liberali possibili. Questo carattere del monarcato spagnolo toglie le armi di mano ai carlisti, i quali oggi come già al tempo del celebre Zumalacaregui, combattevano la monarchia liberale, dicendola incompatibile coi *fueros* o privilegi municipali vigenti in ogni provincia ma più specialmente fra i baschi. Una monarchia costituzionale fondata sopra la maggior libertà, proverà anche in Spagna ch'essa non solo lascia sussistere, ma può anche favorire quelle garantie locali, senza che, per salvarle, si abbia a ricorrere al monarcato feudale vagheggiato dal partito carlista, ovvero ad un autonomismo repubblicano come vorrebbero Castellar e Riber. In ogni modo è di ottimo augurio per la Nazione spagnola lo spirto di abnegazione di cui si mostrano tutti animati quel capipartito, come apparisca dalle dichiarazioni di Olaza, di Serrano e di Topete in favore della repubblica, se questa potesse uscire dal suffragio universale, e da quelle dei democratici Martoz ed Asquereno in favore della monarchia costituzionale, se le popolazioni si pronunciassero in suo favore.

È voce che la corte pontificia, inspirandosi a sublimi sentimenti di vera pietà e carità profonda, si proponga, nel caso che il tribunale della Consulta confermi la già emessa sentenza sul

APPENDICE

CONFESIONI DEL CO. BATOCCHIO scrritte dal suo segretario intimo DIRINDIN VI.

Il fatto è, che nemmeno questa volta io fui nominato podestà. Ho potuto capire, che mi trovarono troppo ciarlane per questo, e so da buona fonte, che si disse essere io poco serio.

Di nessuna tribolazione ho tanto patito, quanto di questa accusa di poco serio, che mi veniva da' miei padroni. In que' tempi venne il colpo di Stato e lasciò l'Impero in Francia; sicchè venne stabilito a Vienna di seppellire anche la Costituzione. Il Governo austriaco ammazzò tutti i giornali politici, tanto quelli che non riconoscevano l'Austria, come quelli che la riconoscevano col farle l'opposizione. Ci fu almeno questo di guadagnato. Io però, non avendo potuto ottenere di essere podestà, continuai il mio gazzettino di maledicenze alla bottega di caffè, e rafforzai la mia reputazione d'uomo franco. Fu allora che, un poco per mettermi fuori d'azione, un poco per darmi, secondo l'antico costume, quelle sei mille austriache, destinate per ordinario ai nobili in bollettino che dicevano di sì, mi fecero nominare della Congregazione centrale.

La mia vera vita pubblica sta tutta in quel contesto, dove, per dire la verità, si ha parlato molto e si ha fatto nulla. Sia detto ad onore del vero, che noi non abbiamo impedito nessuno male e fatto nessun bene. Il nostro unico mestiere è stato di far credere al mondo, che il Lombardo-Veneto avesse una rappresentanza. Venne però l'arciduca, uomo gentile, cortese, franco e benintenzionato. Noi fummo tutti arcidiuchini; ma che cosa monta, se il paese aveva in tasca arcidiuchi ed imperatori, Austria ed Impero, e si era fatto in mente quest'utopia di essere italiano!

Insomma noi siamo stati derisi più che odiati; e

processo iniquo delle mine, di fare eseguire la sentenza capitali di 22 ottobre, anniversario della rivoluzione. Di nefandezze enormissime si rese colpevole il governo di papa Pio IX; ma se è capace di commettere anche questo premediato assassinio, un altro tremendo grido risuonerà per tutta l'Europa civile, che sarà suprema ed irrevocabile sentenza per papare. Sorpasserebbe ogni limite di perfidia mandare ai patiboli infelici torturati in ogni maniera e con vilissime ed abominiosissime arti costretti ad accusar se stessi, quando erano caduti in delitto per gli spasimi morali e fisici che sgherri infernali loro infliggevano. No; tanta ferocia ai nostri giorni non sembra possibile!

In Austria è sottratta la quiete, ma una quieta precaria e malangerosa. I Cechi piegano la testa al nuovo ordine di cose, che poco differisce dallo stato d'assedio; in Galizia la delusione ha lasciato risentimenti. Il viaggio di Francesco Giuseppe risguardava come il principio di una nuova politica, e molti Polacchi del paese della Vistola e del granducato di Posen eransi recati a Cracovia, per vedere l'imperatore nell'antica residenza e necropoli dei sovrani e degli uomini illustri della Polonia. Ma il viaggio fu abbandonato, e invece delle feste sperate, i visitatori tornati in patria devono subire nuove molestie, particolarmente in Polonia.

I RISULTATI degli esami di licenza

La Gazzetta Ufficiale pubblica i risultati degli esami liceali di licenza del 1868, i quali sono sotto a molti aspetti notevoli. Prima di tutto dovrebbero essi influire a dare un migliore indirizzo all'insegnamento, giacchè non è possibile che, quando tanto scarsi per i giovani si dimostrano tali risultati, sia tutto da attribuirsi alla mancata attitudine o voglia di studiare dei giovani stessi. Se il profitto è poco, vuol dire che od il metodo d'insegnamento è cattivo, o non si ebbero strumenti abbastanza abili ad applicarlo, o tali strumenti non vengono convenientemente adoperati, od anche non è giusto il criterio secondo il quale i giovani si giudicano. Probabilmente, a scandagliare addentro la cosa, ci sarà un poco di tutto questo, e giova che, mentre si sta per rendere definitiva la legge sulla istruzione secondaria, si abbiano almeno dei dati

comparativi, i quali possano mettere sulla via di correggere ogni cosa. Intanto di questi dati riassumiamone alcuni dal rapporto della Commissione esaminatrice.

Il numero de' giovani che s'inscrissero per l'esame di licenza, liceale su quest'anno di 3039, cioè 635 più che nel 1867, dei quali 324 provenienti dal Veneto e gli altri sono i più da contarsi tra i caduti nella prova nel 1867. I ripetenti erano non meno di 1748!

Degli iscritti il 37 per 100 proviene dagli 80 licei dello Stato e da 11 pareggianti, e gli altri 63 per 100 da scuole comunali o provinciali, scuole di corporazioni religiose, da seminari vescovili, da istruzione privata, o casalinga.

Il numero degli approvati alla prima prova fu di 325, circa 11 per 100. Ma diversa è la proporzione tra gli approvati dei licei governativi e gli altri, poichè de' primi ci fu il 20 per 100, de' secondi soltanto il 5. Ciò prova intanto che la istruzione impartita dallo Stato è sempre la migliore; ed anche che bisogna andare guardando prima di diminuirla, sebbene si debba prendere cura a migliorarla. Se non è alto, al livello al quale giunge l'istruzione dello Stato, è molto più basso quello de' preti e de' fratelli, i quali non vogliono occuparsi volontieri della scienza profana.

Considerate le singole materie, si vede che i giovani approvati furono il 64 per 100 nella geografia, il 62 nella storia, e storia naturale, il 61 nella filosofia, il 60 nella fisica, il 59 nelle lettere italiane, il 56 nella matematica, il 41 nella lingua greca, il 27 nelle lettere latine. Si aggiunge, che quando ci furono prove scritte e prove orali, nelle prime riuscita fu sempre migliore.

Il rapporto congiunge le diverse materie in tre gruppi, quello delle tre letterature, quello della storia, geografia e filosofia, quello delle matematiche e scienze naturali, dalla quale divisione risulta che nella somma delle materie del primo gruppo si ebbero approvati il 42 per 100, nel secondo il 60, nel

nessuno ha voluto prendere sul serio il partito arciducale. Però, se confronto quei tempi con quelli che vennero dappoi, devo confessare che quelli sono ancora tempi felici.

Venne il 1859 a spazzar via tutta quella felicità. Gostei matti d'Italia ne facevano ogni giorno uso di più grossa. Meganz, per la quale si fu li per cantare un *Te Deum*, Solferino, Marsala, Palermo, Melazzo e via via fino a Castelfidardo, le adunzioni e tutte quelle altre faccende. Le bastonate prese dall'Austria a Magenta e Solferino decisero l'imperatore a tornare alla Costituzione, e fu convocato il Reichsrath. Nel frattempo io aveva fatto qualche progresso nella lingua tedesca; e siccome non ho mai creduto che gl'Italiani potessero prendere il quadrilatero, così mi sono messo a fare la propaganda per il *Reichsrath*. Però i Veneti avavano già fatto sottomano il loro plebiscito e mandato il voto dei Comuni a Torino. Nessuno mi volle capire, e ne nascose corna di me. La mia speranza venne delusa!

Io, in que' giorni, ero furioso per ispirito di una i. r. opposizione. Giuravo e spieguravo che le cose andavano male, ma male assai, perchè non c'era nessuno che sapesse sputare fondo e dirle lassù com'erano veramente. Bisognava che i Veneti non massero i loro bravi rappresentanti al *Reichsrath*: ed allora si vedrebbe, se la loro voce troverebbe ascolto. Dopo questa prova, se nulla si poteva ottenere, non restava che di gettarsi dalla parte degli Italiani.

Queste cose io le dicevo con tanta sicurezza, che un daben uomo di un imp. regio impiegato mi denunciò, e propose di comprendermi in una razzia di cittadini ribelli, che si doveva fare per punire la città del suo liberalismo. Il superiore però diede una strizzatina d'occhi al suo luogotenente e gli fece capire che i viaggi oltralpe non facevano per me. Continuai a battere il tomburone per il *Reichsrath*; ma fu tutto inutile.

Tornai al mio antico desiderio di diventare *podestà*; ma mi dissero che io ero troppo i. r. per diventarlo. Si voleva spigliare a quest'uopo qualche uno dei liberali, degli italiani, onde seminare la zizzania

tra di loro. Così io restai con un pugno di mosche in mano. Da quel momento un vero insulto d'apatia mi prese. Conversavo, è vero, talora, cogli i. r., guardavo alla stella che brillava nel Messico, ma per il resto, tuffandomi nella venerabile Società dei piagnoni, aspettavo con una certa indifferenza i tempi. Volli conoscere un poco il mondo che stava da là del Mincio e del Po; e quindi mi trovai talora con quelli che per certe loro taccharelle, non si erano voluti tenere di là, che me ne contarono molto contro il Piemonte, e relativo regno d'Italia. Questo fu l'unico conforto che io m'ebbi. Qui cado in errore. Un altro conforto mio fu quello di essere in quel tempo nominato accademico. Il mio ingresso all'Accademia fu distinto da un discorso che io feci fare da un mio collega Sanvicenzo sugli inconvenienti del *preteso* progresso. Quel discorso, senza darmi reputazione di letterato, mi confermò quella di codino e me ne diede un poco anche di clericale. E sì, che ad ascoltarlo era appena sette, ed anche di questi tre dormivano!

Questo, sotto l'*ancien régime* fu l'ultimo mio tentativo, cosicchè aspettai i nuovi tempi.

Vennero i tempi nuovi, ed io potei pensare ad una nuova carriera. Mi consultai coi salmodati profughi della emigrazione, i quali mi avevano mangiato qualche marengo; e quelle pecorelle smarrite tornate all'ovile, mi dissero: Per lei sig. Co. Batocchio non c'è ora parte migliore da rappresentare, di quella di *gentiluomo democratico*.

Come mai, diss'io, accordare queste due parole.

Anzi le si accordarono beuissimo, rispose la *pecoralla smarrita*. Ella sig. Conte, si degna di scen tero fino al popolo, lo prende a proteggere contro al Municipio, contro al Governo, contro ai Signori. Il popolo zuccone lo crede subito; ed ecco che ella ha una forza e diventa rispettabile. Ella viene con noi a gridare nei mitinghi: viva Garibaldi! viva la democrazia! Ella (ed una buona lingua) ed una migliore voce non le manca) grid contro tutti e contro tutto, fa il malcontento, dice che il Governo ci rovina, che era meglio sotto i Tedeschi, che il pane è riccarav, che la critogama e la pebrina continuano, che fino

terzo il 59 per 100. Questa distinzione in tre gruppi ha servito alla Commissione di criterio per usare una maggiore indulgenza nell'accordare le licenze. Difatti si decréto, che la licenza liceale venisse concessa a tutti quei giovani che avendo fallito in una sola materia di uno o più gruppi, abbiano nelle altre due conseguito un numero di punti, la cui somma non sia inferiore a 14. Così ai 325 approvati se ne dovranno aggiungere altri per i risultati della prima prova, senza parlare di quelli della seconda a cui si attende.

Noi avevamo già osservato questo fatto, che realmente, quale si fosse stato l'esito dell'esame dei giovani in una singola materia, se essi si dimostrarono valorosi nelle altre, non si poteva credere che fossero inetti affatto in quella. Era adunque il caso più che il fatto che aveva deciso molte volte della licenza dei giovani. La Commissione, ammettendo i tre grappi, e che i risultati buoni di due esami possano modificare il risultato contrario dell'altro, argomentò giustamente; giacchè un giovane non potrebbe essere giudicato capace ed inetto, istruito ed ignorante nel tempo medesimo. Noi avremmo fatto un passo più in là verso la completa reintegrazione del giovane alunno; avremmo fatto cioè che i buoni risultati di due gruppi potessero modificare il giudizio sul cattivo esame del terzo gruppo. Allorquando un giovane ha dimostrato attitudine e sapere in molte cose, o non si può dire ignorante affatto nelle altre, o se anche non sapesse in fatto, la sua incapacità in quest'ultime non sarebbe provata, od anche se la capacità per esse fosse poca, la capacità abbastanza notevole per le altre dovrebbe aprire istantaneamente la carriera universitaria al giovane.

Noi abbiamo veduto sempre che certi pagagli scolastici de' ginnasi e licei fanno la prova in appresso, mentre altri men bene notati nei loro esami quando si dedicarono agli studi speciali e prescelti da essi, riuscirono dei migliori. Ciò prova che se dobbiamo da-

a tanto che vi sono certi amministratori del Comune le cose non possono andar bene. Poi qualche pulce nell'orecchio la si mette ai prefetti, ai viceprefetti e consiglieri, si chiamano code e malve i vecchi liberali e lasci a noi fare il resto. Ella parlerà, e noi scriveremo all'occorrenza. Abbasso quello l'Abbasco quell'altro! In ultimo quelli che staranno ritti saremo noi ... Creda, creda, signor Conte Batocchio. Questo trovato del *Conte democratico* non è nuovo. Lo provò un tale a Venezia nel 1848; e d'un ciucco che era ne fecero un valentuomo.

Adunque, pensai io, anche Batocchio cesserà di essere considerato per un asino!

Risolsi di seguire appuntito le istruzioni delle pecorelle smarrite. Anzi io feci il dieci per uno di quello che mi consigliarono; ma sono riuscito soltanto a mezzo. Ho bensì ajutato a demolire gli altri, ma senza per questo innalzare me medesimo. Temo di essere stato adoperato da' miei amici, i quali poi si uniscono al coro di tutti gli altri nel darmi dell'asino.

Io non ho più altra risorsa, che di dire corse del Parlamento, del Governo, del Municipio, del Progresso e degli uomini d'ingegno. Dico la verità, se la braccia non si vola, Batocchio riuscirà per sempre agli affari e giuocherà alle carte tutto quel tempo che non lo mangia non lo beve, non lo dorme, o non lo sbadiglia. Nemmeno a fare il maledicente alla bottega da caffè non c'è più gusto. Ora le minchionerie che si dicono noi al caffè, vi sono di quelli che le stampano. Ora si sa tutto, e si dice tutto, e la canaglia ci perde anche di rispetto. Se le cose hanno da continuare così, vado al di là del confine, dove troverò qualcheduno che mi ascolti a dir male del Regno d'Italia. Giacchè si è veduto, che gli emigrati diventerono tutti, anch'io vorrei diventato emigrato in Austria, ed anzi capo del Comitato della emigrazione. Da Batocchio che sono, se una volta o l'altra non lo faccio! Intanto protesto pubblicamente contro l'iniziativa che viene fatta ad un uomo della mia sorte, in questo secolo di banchieri, di bottegai, di avvocati e di letterati. Io vorrei forse dire con Scipione: Ingrata patria, non avrai nemmeno le mie ossa!

re a tutti la cultura generale nell'insegnamento secondario, dobbiamo anche assecondare da una parte le inclinazioni speciali dei giovani per qualche studio, dall'altra credere che in quanto è mancavole e ne sentiranno il bisogno, questa cultura generale la potranno compiere più tardi da sè.

Ora, giacchè vediamo che l'istruzione letteraria è la più mancavole, noi vorremmo che una lezione di letteratura, forse speciale per lo singole facoltà, rimanesse anche nelle Università; sicchè i giovani potessero quando sono più maturi apprendere qualcosa di quello che non hanno abbastanza appreso prima.

Noi crediamo poi, che alle deduzioni si possano fare dai risultati degli esami. Prima di tutto noi crediamo che nelle nostre scuole la parte orale soverchi di troppo gli esercizi dello scrivere. I giovani dovrebbero essere un poco più occupati a scrivere e nella scuola ed a casa, facendo poi che l'esercizio dello scrivere nelle tre lingue serva anche all'insegnamento delle altre materie. Nel dividere le materie, sicchè ognuna di esse stia da sè e nel dare ciascuna di esse ad un maestro, noi abbiamo di troppo distrutta l'unità dell'alunno e l'unità del sapere. Se almeno considerassimo nel pratico insegnamento come un solo gruppo i due primi sovraccennati ed un altro le scienze naturali e matematiche, avremmo meglio fatto servire l'insegnamento dell'una materia a quello dell'altra. Il gruppo letterario prima di tutto dovrebbe essere più congiunto in sè stesso, e massimamente il latino coll'italiano dovrebbero trovarsi uniti sempre, lasciando il greco all'età più adulta. La letteratura poi colla storia ed anche colla filosofia, (ben inteso con quella che si può insegnare nelle scuole, che non dovrebbe andare al di là della storia del pensiero umano, della logica, e della morale civile) dovrebbero formare tutt'uno. La geografia forma quasi un nesso tra la letteratura e le scienze naturali, mentre è congiunta strettamente colla storia ed introduce alle più generali considerazioni de' fenomeni fisici. Ci sono di quelli che gridano contro il soverchio delle scienze e che negano ai giovani fino gli ultimi risultati di esse, per tenerli sempre nella colta parola, a cui dobbiamo l'infinito numero di vuoti declamatori dall'accademia alla piazza, dal pulpito alla tribuna, dalla cattedra al giornale. Ma varrebbe meglio studiare in qual modo i giovani, preparati dalla naturale classificazione ed intuizione degli oggetti alla osservazione propria ed allo studio, possano mettersi in corso questa necessaria encyclopedie. Si vedrebbe forse che i musei e le raccolte diverse, e gli orti e le officine e le gite all'aperto e le buone biblioteche potrebbero supplire in molta parte la scuola nel primo insegnamento, od almeno renderlo più facile.

Osserviamo sulla lista degli approvati, che sono più quelli che hanno dai 19 anni in su, che non quelli che stanno al di sotto di quell'età, ciòchè equivale a dire che l'uomo moderno consuma metà della sua vita a scuola. Non dovremmo noi pensare piuttosto a coordinare l'insegnamento delle scuole, quello delle famiglie e quella della società, in modo che l'uomo italiano diventasse maturo qualche anno prima? Bisogna imparare sempre, ma certe cose dovrebbero impararsi nella vita sociale meglio che nelle scuole. Noi le impareremo, ed impareremo anche a studiare e ad insegnare quando alle generazioni educate nel quietismo e nell'inerzia dello spirito e del corpo, se ne vengano sostituendo altre educate alla operosità ed al movimento.

Miriamo che ogni cosa imparata abbia una applicazione sociale la più immediata possibile; e forse avremo sciolto più presto la questione dell'insegnamento.

P. V.

ITALIA

Firenze. La Correspondance Italienne dice non esser vero che l'Italia voglia proporre una mediazione nella guerra del Paraguay, e che a quest'oggetto sieno partite per Rio Janerio le navi *Ercole* e *Regina*. Quel giornale dichiara che, sebbene l'Italia abbia molti considerabili interessi nelle regioni della Plata, pure un Governo non propone la propria mediazione se non quando ha buone ragioni per credere che verrà accolta da tutte le parti, né è certamente negli usi diplomatici d'invier navi da guerra per proporre una mediazione di questo genere.

— Una lettera da Firenze ci dà la seguente notizia:

Paro che il Gentilli sia deciso di far trattare la parte politica in un gabinetto speciale che sarebbe sotto l'ispirazione diretta del ministro. Noi speriamo che questo concetto sia attuato come quello ch'è un passo innanzi verso le riforme, alla quale accenna non ha guari, il nostro corrispondente ordinario: quella cioè che divide la parte politica dell'amministrazione, a questa dando un superiore che non sia nominato da ogni ministro, ma possa riunire in ufficio anche caduto che sia il capo del dicastero, ed alla parte politica proponendo altri uomo che si occupi esclusivamente di politica.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

L'ex Regina Sofia è tornata alla casa maritale, ma ella è pur tornata all'antica idea di volere dal Papa la licenza di sciogliere il matrimonio, e nuove premure vengono da essa fatte per riuscire allo scopo; la sua salute è molto deteriorata, ed ella vorrebbe provvedere a' casi suoi.

Il Papa non è molto bene in salute. L'affanno si è più volte riaffacciato, c'è grande convulsioni e deliquii; gli spugni umorali si sono arrestati, ed il professore Malagodi di Favò è stato in fretta chiamato al Vaticano, come il dottor fisico di maggior fiducia del Papa. A giudizio del professore, non si tratta di gravissimo male che debba destare serio timore di vita, ma è l'antico male degli umori che fa il suo corso; si adopera a riaprire ed a riattivare gli spugni. Del rimanente Sua Santità è in grado di tenere quasi tutte le udienze degli uffici e calandosi per la burberia, onde evitare le scale, si recare pure alle sue trotte, sebbene con meno frequenza di prima.

Più presto o più tardi, qui positivamente si aspetta l'ex-Regina di Spagna, e non è da dubitare che andrà al palazzo papale del Quirinale, ove già da due giorni è allestito per essa l'appartamento, qualche anno indietro abitato dagli ex-Reali di Napoli.

ESTERO

Austria. Si legge nel *Tagblatt*:

Il ministero della guerra di Francia fa fare in Austria, mediante un consorzio, grandi acquisti di animali da macello, di cavalli e di petami. Il plenipotenziario di questa Società, signor Van der Elst, trovasi ora a Vienna affine di effettuare i relativi incarichi. Negli acquisti di cavalli, si hanno in vista per la maggior parte piccoli cavalli ungheresi, più adatti per la cavalleria leggera. Quanto importanti sieno gli acquisti che si ha intenzione di fare, risulta da ciò, che il signor Van der Elst fece accordi con un solo negoziante di questa piazza per non meno di diecimila bovi.

— Il foglio serale della *Gazzetta di Praga* pubblica le prescrizioni vigenti sul modo con cui deve procedere il militare per reprimere un tumulto. Gli insulti alle truppe danno diritto di far uso delle armi, ma dapprincipio soltanto della baionetta, nella qual circostanza però sono da risparmiarsi le donne, i fanciulli e i vecchi. Nel caso che la baionetta non bastasse, si farà fuoco.

— Al Consiglio dell'Impero, nella sua prima seduta, vennero presentati i seguenti disegni di legge.

Sulle società per azioni e sui consorzi industriali; sulla rettificazione dei confini austro-svizzeri; la provvisoria ordinanza imperiale e la disposizione ministeriale riguardo allo stato eccezionale di Praga; un definitivo disegno di legge sull'introduzione di provvedimenti eccezionali, come pure un progetto sui tentativi di riconciliazione da farsi prima delle separazioni matrimoniali, ed una convenzione suppletoria al trattato commerciale coll'Inghilterra e a quella colla Prussia. Fu comunicato che la novel'a alla legge sulla stampa ottenne la sanzione sovrana.

— Il Cittadino reca questo dispaccio da Vienna, 18: La *Wiener Abendpost* dice che le relazioni dei giornali polacchi sul ricevimento del principe Thurn-Taxis per parte dell'imperatore della Russia sono prette invenzioni. Il principe fu ricevuto con distinzione ed ebbe dal Zar l'incarico di riferire solo cose obbliganti a S. M. l'imperatore.

Si annuncia da Graz: Nelle località di Hochstadt, Eisenbros, Starkenbac (in Stiria) sarà mandata della truppa militare, a causa di ripetute e tumultuarie riunioni di popolo. I rispettivi comuni furono avvertiti, che qualora non mantenessero la tranquillità, avrebbe luogo l'esecuzione militare a spese comunali.

Prussia. Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

Il nostro corrispondente di Berlino ci scrive che, concedendo la riserva, il governo prussiano volle certamente realizzare nel bilancio della guerra una notevole economia; ma aggiornando al mese di gennaio la chiamata sotto le armi delle nuove reclute completamente estranee alle manovre, ed al maneggio delle armi, esso prova evidentemente che non teme affatto una guerra prima della primavera.

In quanto all'alleanza prusso-russa che lo czar avrebbe cementata da sè stesso durante il suo breve soggiorno a Berlino, la stessa lettera ci assicura che questo fatto è privo di fondamento.

Una tale alleanza non cessò di esistere fino dal 1866, ed è per essa che la Prussia poté avere le mani libere di fronte alla Francia.

Belgio. Lo stato del principe reale del Belgio, scrive l'*Evenement*, peggiora tutti i giorni, chechede ne dicono i bulletini ufficiali; la regina, posta in

questo momento tra suo figlio e la principessa Carlotta, fa da suora di carità.

— Paro che tra il ministero prussiano e il signor Urban, ministro degli esteri belga e uomo liberalissimo, regni una tal quale freddezza. Le ambizioni della Prussia ne sarebbero la causa. Il Guigliano penserebbe, secondo alcuni, di far valere i suoi pretesi diritti di successione e di eredità, nel caso che il giovane principe reale, figlio di Leopoldo II, dovesse succedere all'infarto che da parecchio tempo lo travolge.

Portogallo. Il *Giornale del Commercio* di Lisbona protesta energicamente contro qualsiasi progetto d'unione iberica. Il re non può essere contumaciamen-

te re di Portogallo e di Spagna. Il popolo portoghese gli direbbe: State l'uno o l'altro. L'articolo conclude così:

Non esitiamo ad affermare che tale è l'opinione del paese, e noi lo invitiamo, nelle attuali circondanze, a star sulle difese.

Spagna. Leggiamo nella *Presse*:

Prevedesi una battaglia decisiva per la causa dell'ordine. Lettere da Madrid, scritte da uomini i più devoti al nuovo potere, dicono che nella capitale si aspettano le barricate da un momento all'altro. I soldati di questa insurrezione sembrano tutti trovati. Essi formano oggi quei laboratori nazionali, di cui ogni membro riceve, grazie alla imprudente decisione della Giunta provvisoria, un soldo di due franchi al giorno. E le armi non mancano, imperocchè dei franchi distribuiti alla popolazione di Madrid, soli 7 o 8,000 hanno potuto esser ritirati mediante denaro.

Questa scadenza della guerra civile, sì terribile per tutti i poteri popolari, fa differire le questioni d'avvenire.

— A Guipuzcoa il popolaccio si oppose di forza alla Giunta che voleva cacciare i gesuiti. Ad Azpeitia, settantasette fra essi trovarono ricovero, e la popolazione li difende.

— La Giunta di Madrid prosegue le sue riforme nelle istituzioni religiose; si annuncia che propone di comprendere tra i funzionari soppressi, il nunzio del papà, al quale la nazione alloga un trattamento di 45,000 franchi.

In presenza dello stato miserando nel quale versano le provincie della Spagna, è bene di far osservare che oltre le somme da essa inviate a Roma, stimate non meno di 16 milioni di reali per dispensa, opere pie, ecc., ecc., il denaro di S. Pietro rappresenta 20 milioni e la vendita delle bolle 12 milioni; in tutto 32 milioni per sostenere il fasto della corte romana!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e FATTI VARI

Il Bulletttino della Prefettura.

n. 27 del 15 ottobre contiene le seguenti materie: 1. Circolare pref. ai Sindaci sulla tassa del macinato e sulle relative dichiarazioni. 2. Cir. pref. ai Sindaci sulla rassegna dei militari in congedo illimitato. 3. Cir. pref. ai Comm. Dist. e Sindaci sulla verifica dei pesi e delle misure. 4. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla risoluzione del quesito sull'applicabilità dell'art. 44 della Tariffa allegato A. annexa alla legge 20 luglio 1868 n. 4520. 5. Cir. pref. ai Comm. Dist. comunicante la circolare ministeriale 21 sett. u. s. n. 9181 sul pagamento degli assegni di cancelleria ai delegati di P. S. 6. Circ. pref. ai Comm. Dist. e Sindaci sul rilascio dei Certificati Catastali e relativo dispaccio del ministero delle finanze. 7. Circ. ministeriale sulla modifica ad un articolo del Regolamento per la derivazione delle acque pubbliche. 8. Cir. pref. ai Comm. Dist. e Sindaci sulle tariffe daziarie dei Comuni. 9. Circ. ministeriale ai prefetti sul concorso dei Comuni per l'apertura di nuovi uffici telegrafici. 10. Circ. minist. ai Prefetti e Sotto Prefetti sulla firma delle Carte e delle Corrispondenze relative alla leva. 11. Circ. pref. ai Comm. Dist. e Sindaci sulla cessazione del corso legale delle valute austriache e di quelle decimali d'argento del titolo 900 millesimi e relativo manifesto dell'Agente del Tesoro della Provincia di Udine. 12. Circ. ai prefetti del Comando Generale del Corpo di Stato Maggiore sui lavori fotografici di cui l'Ufficio di Stato Maggiore potrebbe assumere l'incarico.

Sul provvedimento utilissimo di cui parla la lettera che qui pubblichiamo, richiamiamo l'attenzione del Consiglio Scolastico della Provincia.

Onor. sig. Condirettore del *Giornale di Udine*!

Nell'interesse della pubblica istruzione elementare, e nell'interesse pure di qualche centinaio di maestri, io avrei una parola da dire a codesto prestantissimo Consiglio Scolastico Provinciale, e mi rivolgo a Lei perché favorisca fargliela giungere in quel modo ch'ella reputerà più opportuno.

Esso onorevole Consiglio, con uno zelo che merita la gratitudine di quanti pregiano l'istruzione, superando ostacoli originati da ignoranza, da pregiudizii e da egoismi, ottenne che in brevissimo tempo pressochè tutti i Comuni della Provincia aumentassero il numero delle proprie scuole, e la cifra dei rispettivi stipendi.

Per effetto di questo nuovo ordinamento, la maggior parte dei maestri venne posta in disponibilità, e sparsi ovunque i concorsi.

Nella imminente sessione autunnale, i Consigli Comunali nomineranno gli incaricati; e siccome l'epoca di tali elezioni coinciderebbe con quella, in cui dovrebbero aver principio le lezioni, tornerebbe indispensabile, che il Consiglio Scolastico Provinciale, derogando in parte, o per questa sola volta, al prescritto, accordasse che gli eletti entrassero in carica subito, almeno in via provvisoria.

Non credo andar lungi dal vero aconcedendo che in questi di nelle nostre Province avverranno le elezioni di oltre mezzo migliaio di maestri, le quali, se tutto dovesse essere previamente approvato dal precipitato onorevole Consiglio, giungeremmo al Dicembre al Gennaio colle scuole chiuse. Per tal modo si contoperebbe allo scopo, e se arrecherebbero danni grandissimi ai poveri maestri, i quali per qualche mese rimarrebbero privi dell'unico mezzo di loro sussistenza.

Ad ovviare portanto a così gravi inconvenienti, crederei indispensabile che l'onorevole Consiglio Scolastico Provinciale avesse da invitare i Municipi ad inoltrare, appena avvenute le elezioni, ai rispettivi Direttori Scolastici Distrettuali le relative proposte; i quali dovrebbero venir autorizzati all'esame dei titoli degli eletti ed alla loro provvisoria installazione; salvo poi di sottoporre il tutto alla definitiva approvazione della superiore Autorità Scolastica.

L'adozione per questo anno una tale pratica potrebbe tutto al più avere l'inconveniente che dal Consiglio Provinciale non venisse confermata la nomina di qualche eletto; ma questa, direi quasi, impossibile eventualità, non dovrebbe mai essere di ostacolo alla sua adozione, in vista che con essa si eviterebbero i più gravi inconvenienti sopraccennuti.

..... li 18 Ottobre 1868.

Un Segretario Comunale.

La Compagnia Drammatica Mozzani ha oggi mandato fuori un manifesto che è un gioiello del genere e che dimostra nel suo estensore uno studio profondo del *humbug* americano! Il capo comico, annunziando che apre un nuovo abbonamento, promette che darà *mirabilità*, accontentando non soltanto i buongustai ma anche ... chi ama lo spettacolo.

Nientemeno, dice il comico scrittore del manifesto, nientemeno che l'Africana, decorata a guisa dell'opera, o, soggiunge con uno spirito impareggiabile, qualche cosuccia di meno! Il Capo comico dice che si è prefisso di veder ribocante il teatro a costo di dare gratis l'ingresso, e all'occorrenza farà ingrandire il teatro se il caldo sarà troppo eccessivo! E poi si dirà che gli artisti di teatro non sono persone di spirito! Il signor capo-comico poi è anche una persona modesta dacchè si contenta di chiamare solamente *bizzarro* il programma in discorso, ed al quale egli spera che il pubblico vorrà fare buon viso. Noi ci rallegriamo col signor Mozzani per questa speranza ch'ei nutre, com'anche per buon umore che egli ha dettato un manifesto tanto ... *bizzarro* che finisce con queste parole: *Viva gli udinesi, il buon umore, l'Italia e avanti sempre ... vedremo!*

Oh genio del *humbug*!

Ma lasciando il cartellone di oggi per dire una parola della serata di ieri, quest'ultima si ebbe un'esito soddisfacente, tanto riguardo al bel numero delle persone intervenute, quanto agli applausi con cui lo spettacolo fu accolto. Ai drammatici si tenne conto della buona intenzione, e agli artisti della compagnia che lo interpretarono non si negarono dei segni di approvazione; ma gli applausi veri furono per i signori Catataruti, Grassi e Toccagni che dopo l'esecuzione del concerto di Fumagalli furano assai festeggiati e chiamati anche al proscenio.

L'orchestra eseguì molto bene la sinfonia della *Jone*, essendo stata rinforzata da nuovi elementi.

Inutile poi il dire che il giovinetto Mozzani fu molto applaudito, specialmente nell'aria di *Columella* dove spiega molto talento.

Lo spettacolo di questa sera consiste nella commedia *Nobili e Plebei* del Giacometti, e nella cavatina del tenore nell'opera gli *Espositi* del Ricci, cantata, come sempre, dal piccolo Mozzani.

Il giuoco della palla, il pallone, il bigliardo e la scherma.

Togliamo dal *Corriere Italiano* il seguente articolo sugli esercizi ginnastici e sulla scherma che ci pare opportuno di presentare ai nostri lettori. E tanto più volenterieri il facciamo e per il prossimo riattivarsi di tali esercizi, e perchè oltre al nostro concittadino signor Moschini già bene conosciuto, abbiam tra noi un nuovo distinto maestro di scherma, il signor Giuseppe de Salvo, napoletano.

Così i signori dilettanti di buona volontà non potranno più lamentare deficienza d'istruttori, ma vi troveranno altrettanti rispettivi

ricordare Malibranche che giocava come un bambino, o Macchiavello che a San Casciano si trastuliva coi contadini. Molti impiegati dirigeranno meglio, molti letterati e avvocati non avrebbero orrori se fra gli arredi di casa avessero un piccolo pallone di gomma elastica, o con esso giuocassero di quando in quando interrompendo il lavoro o la noia, e molti padri sarebbero più vigorosi della salute, e più felici nel seno della famiglia se più spesso giuocassero co' loro figliuoli.

Occupazione piacevolissima per lo spirito e il corpo insieme è il bigliardo, il quale esercita alternativamente molti muscoli del nostro corpo, è capace in due ore di farci muovere le gambe per tre buone miglia, addestra l'occhio alla dirittura dei colpi, e il braccio e la mano alla precisione dei movimenti, e finalmente con la conversazione che l'accompagna aggiunge all'esercizio degli organi vocali l'espansione dialetta dell'animo.

Ma perchè l'igiene abbia a contare questi effetti benefici, gioverà non andare a trovare questo gioco in uno di quei pubblici ridotti, dove il fumo dei sigari, delle pipe e dei ponci, i fatti animali, i molti fumi a gas o a petrolio, la bestemmia e il turpiloquio, la mania del vincere, o la paura e il cordoglio del perdere, esercitano un'effetto ammorbidente sul fisico e sul morale.

La scherma, dice egregiamente Michele Fleury, è un eccellente esercizio, che mette in gioco tutto il sistema muscolare, sviluppa il torace in modo speciale, dà ai movimenti energia, leggerezza, rapidità e sicurezza, al portamento nobiltà e grazia, all'orecchio acutezza e rapidità, al tatto delicatezza; eccita il cervello alla pronta e decisa risoluzione, avanza alle giuste misure della forza, dell'abilità e del coraggio. Nella scherma, come in tutti gli esercizi violenti che stabiliscono una rivalità fra due persone, conviene valutare anche quell'eccitamento morale suscitato dalla bramosia di sopravanzare, di vincere il compagno, eccitamento che serve tanto più ad accelerare il respiro e la circolazione sanguigna, che aumenta anche la traspirazione cutanea, e fa uscire finchè dura la lotta la sensazione della fatica.

Questo esercizio che dà in particolare modo incremento ai muscoli delle membra, ha questo inconveniente che porta un eccesso di nutrizione, e quindi una grossezza maggiore nelle cosce e nelle braccia di quel lato che abitualmente si esercita mentre le opposte membra rimanendo all'inazione, si veggono rimpetto a quelle eccessivamente proporzionate. Se non che questo inconveniente, il quale non si osserva, che negli schermatori di mestiere, può essere facilmente corretto con l'esercizio a due mani.

La scherma conviene ai temperamenti infatici, sanguigni-venosi, abbumannosi: conviene a coloro che inclinano all'obesità, a coloro che sono obbligati dalla professione o dal mestiere per molte ore del giorno a tenere il tronco piegato, con incomodo della circolazione polmonare, come uomini di studio, scrivani, otologhi ecc.

In questo paese poi che si chiama Italia, dove checchè ne dice Paolo Fambri (che ordinariamente sa quello che dice) la pianta uomo nasce bene, ma si coltiva molto male, dove passati certi momenti bellicosi, nei quali i petti italiani sanno trovare (e quest'è vero) l'antico valore, tutto riprende poi su per giù, un'andare fiacco, cascante, molle e maggio, che è una disperazione; dove corpi languidi e inferni sono al servizio di volontà più languide e infeme, la scherma dovrebbe essere l'esercizio quotidiano della nostra gioventù che non suda nelle botteghe o su' campi, se vogliono acquistare quell'energia fisica e morale, senza cui una nazione non può sperare di vivere, o vive ludibrio e gioco delle altre.

C. L.

Il Commedografo popolare. Collezione Moretti delle migliori produzioni inedite del Teatro Italiano. È uscito il primo numero di questa interessante raccolta che si vende a 5 cent. la copia (otto pagine in 4 di 16 colonne). Per abbonarsi mandare un vaglia postale alla Casa Editrice Biagio Moretti in Torino, via d'Angennes, 28.

Al banchicoltori. Dal *Bullettino del Consiglio* rileviamo che il sig. Pini incaricato dalla Società banchistica di Casale per l'acquisto di bozzoli al Giappone, a tutto 8. agosto aveva acquistati 80 mila cartoni, tutti a bozzoli verdi senza ribasso dei prezzi già avanzati, che continuavano allora a mantenersi sulle lire 20 in oro, primo acquisto.

Teatro Minerva. Come abbiamo altra volta annunciato, al Teatro Minerva nella corrente stagione d'autunno si darà un corso d'opere in musica incominciando dal *Macbeth*. Gli artisti scritturati per eseguirlo sono: la signora Lucia Baratti, prima donna assoluta, la signora Angiola Fontanisi comprimaria, il signor Vincenzo Ruggi, tenore, il signor Domenico Cendri, baritono, ed altri due artisti primari che in seguito verranno annunciati. La prima rappresentazione avrà luogo il 7 del mese venturo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 19 ottobre.

(R). Il viaggio di Cialdini in Spagna è venuto a mettere nuovamente in viaggio le fantasie, le quali erano reduci appena da un altro viaggio nel campo delle ipotesi e dei Castelli in Spagna a proposito della ve-

nuta a Torino del principe Napoleone e dell'andata del coniugi Barbola in Parigi. Io posso assicurarvi, a certo non durato tempo a credormi sulla parola, che il Cialdini non ha nessuna missione per partito del nostro Governo, e va in Spagna per affari suoi particolari, specialmente per una eredità lasciata da un suo ricco cognato.

E giacchè sono in discorso di supposto e non vera missione, permettiamo qui di soggiungere che anche la missione del conte Arcole in Egitto è una fiaba, essendosi egli recato colà per incontrarvi suo figlio che viene da Yokohama, e per vedere nel tempo stesso il taglio dell'Istmo di Suez. Queste povere sommità militari e politiche non possono muoversi un passo senza essere fatto oggetto di molte supposizioni e commenti!

Mi rammento d'avervi giorni sono parlato della possibilità che l'ammiraglio Ribotti lasciasse il portafogli della marina. Oggi sono in grado di smentirlo formalmente, e posso aggiungere che egli intende correre le sorti del Ministero; se cadrà Menabrea cadrà lui pure, altrimenti egli conserverà il portafoglio che invero disimpegna con lodevole cura.

Nella sala dei deputati gli operai lavorano alacremente sì che si può ritenere che fra una settimana i lavori saranno terminati. Ieri l'altro i tappezzieri incominciarono a coprire di stoffa gli stalli dei deputati. L'alacrità e la fretta con cui vi si lavora, confermerebbero la voce che Menabrea intenda aprire il Parlamento coi primi del mese venturo.

Mi viene assicurato che la Commissione per l'abolizione del corso forzoso tenne in questi giorni parecchie sedute, e che pur convincendosi vienpiù delle difficoltà che ancora si oppongono all'oggetto di ripristinare subitamente l'uso delle monete effettive, abbia però molte speranze di raggiungere questo scopo in un tempo forse meno lungo che generalmente si crede.

Credo di essere bene informato dicendovi che dal Ministero dell'interno sono state mandate esplicite istruzioni ai prefetti del regno perchè invigilino, a stretto rigore di legge, le veleltà di agitazione del partito d'azione sempre incorreggibile. È a sperarsi che illo stesso fine non mancherà di dar segno di vita il ministro guardasigilli, la cui autorità dipendenti lasciano, in qualche luogo, qualcosa a desiderare.

La nomina del comm. Ciccone a ministro di agricoltura e commercio rende opportuno ch'io vi faccia sapere ch'egli fu altra volta segretario generale dello stesso ministero; ma rimase per poco in ufficio, perchè non avendo gli elettori di Nola riconfermato la sua elezione a deputato, egli credette di dimettersi anche dal segretario generale. Da quell'epoca, cioè dal 1862, non ebbe più parte attiva alla politica.

So che al ministero dell'interno si sta attualmente compilando il regolamento relativo alla legge sulla tassa sui biglietti d'ingresso nei teatri. Questa legge, mi si assicura, andrà in vigore coi primi del venturo novembre.

Secondo quanto mi si assicura, il nuovo uniforme dei soldati di fanteria adottato come saggio dal ministero della guerra, non avendo incontrato troppo la approvazione del pubblico, sarebbe per essere mutato in un altro un po' conforme alle esigenze artistiche e di servizio.

Credo di potervi dare per certo che Sua Maestà che doveva passare almeno tutto il restante del mese in corso in Piemonte, ha dato contrordine per le caccie già comandate; ed è in procinto di ritornare in Firenze.

Il cav. Gerra ha già preso possesso del nuovo suo ufficio di segretario generale agli interpri.

Il signor Odo Russell dopo una breve fermata a Firenze è partito alla volta di Roma.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Gi si assicura da Firenze che l'incarico affidato dal governo francese al principe Napoleone presso Sua Maestà abbia stretti rapporti colla missione che il commendatore Barbola adempie a Parigi.

Tra gli incumbenti di quest'ultima si afferma esser quello di ottenere dal Gabinetto delle Tuilesies che sconsigli l'ex-regina di Spagna di recarsi a fissare stabile dimora in Roma.

Leggiamo nel *Diritto*:

Dicesi che il signor Ciccone prima di accettare il portafoglio offertogli, voglia tentare la prova elettorale in alcuni dei collegi vacanti.

E più sotto:

È vera la notizia che il commendatore Maestri, capo divisione della statistica presso il ministero di agricoltura e commercio, fu con decreto regio sospeso per un mese dalle sue funzioni.

L'Epoque assicura che il Corpo Legislativo sarà convocato nei primi di novembre.

La rivista economica amministrativa *Le Finanze* scrive:

Crediamo sapere che fu già trasmesso al Consiglio di Stato per suo avviso, il nuovo regolamento per l'imposta sulla ricchezza mobile del 1868-69 e 70, formulato in base alla legge 26 luglio p. p. Sembra che nei primi giorni del prossimo novembre tale regolamento potrà essere pubblicato e messo in esecuzione. Ci si assicura che vi furono introdotti non pochi miglioramenti suggeriti dall'esperienza, ed esso, per quanto la complicatissima materia il permette, semplifica le operazioni necessarie alla determinazione dell'imposta.

Le Finanze annunciano che il fondo di cassa della tesoreria dello Stato al 30 settembre 1868 presentava la somma di lire 105,178,700.

— Il *Corriere Italiano* scrive:

Il sig. Pavarotti che alcuni giornali annunciano come nominato prefetto ad Udine, va invece a Como; e l'attuale prefetto di Como cav. Scelsi è trasferito a Reggio d'Emilia.

— Il comm. Gerra ha preso possesso del suo ufficio di segretario generale del Ministero dell'interno.

Leggiamo nella *Nazione*:

Sabato verso sera molta gente si adunava in Piazza del Plebiscito a Napoli per fare una dimostrazione in favore della Spagna. Cominciate le acclamazioni, un Delegato di P. S. si presentò alla folla intimando che si sciogliesse; il che fu fatto immediatamente senza la minima resistenza.

— Riportiamo con riserva dalla *Gazz. di Torino*

Ci si assicura da Firenze, che ora i negoziati di cui il commendatore Barbola venne incaricato presso le Tuilesies non approdassero, il governo sarebbe deciso a richiamare il nostro ministro da Parigi, a rompere le relazioni diplomatiche colla Francia, nel tempo stesso in cui procederebbe alla formazione d'un campo d'osservazione sul confine pontificio.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Parigi, 19. Una lettera da Madrid del 17 dice che due candidati serii al trono di Spagna sarebbero il Re di Portogallo e il Duca di Montpensier.

La comparsa del programma governativo sarebbe ritardata, in seguito a divergenze insite circa la proclamazione del principio della libertà dei culti.

Madrid 19. Mercoledì si spedirà agli agenti diplomatici una importante circolare che spiegherà i pensieri e le disposizioni del Governo.

Domani la Giunta di Madrid si scioglierà. Il suo esempio verrà seguito dalle Giunte provinciali.

Madrid, 19. Ieri ebbe luogo una riunione democratica.

La discussione fu assai animata e furono adottate le seguenti proposte:

Che la repubblica federale è la sola forma democratica;

che si proponga al Governo di dichiarare tutti gli spagnuoli che compirono i 20 anni, atti ad esercitare i diritti politici;

che si pubblichino opuscoli spiegando tutte le forme di governo;

che si stabiliscano scuole politiche per il popolo.

Novaliches è assai ammalato.

Jeri ebbe luogo una riunione dell'associazione per la riforma delle tariffe doganali nella quale si approvò il messaggio, congratulandosi col ministro delle finanze e invitandolo a realizzare questa riforma.

Rios Rosas fu nominato Presidente del Consiglio.

Un decreto del ministro della giustizia sopprime i monasteri e le congregazioni di religiosi e di religiose fondati dopo il 1836 e dichiara tutti i loro beni di proprietà dello Stato.

Le religiose possono entrare nei conventi conservati o uscire dalle Case religiose, reclamando la loro dote.

I conventi anteriori al 1837 si ridurranno della metà.

I governatori civili d'accordo coi vescovi fisserranno i conventi che devono conservarsi.

Tutte le congregazioni di donne sono conservative, rimanendo sotto la giurisdizione delle rispettive diocesi.

Parigi, 19. Leggesi nel *Gaulois*: Prim dichiarò al corrispondente del *Gaulois* che giammai pensò di cingersi la corona di Spagna, e se anche gli venisse offerta la ricchezza.

Firenze, 19. Il *Corriere Italiano* assicura che il governo esonerando la società delle ferrovie meridionali dall'obbligo di costruire le linee Termoli-Campobasso e Pescara-Aquila-Rieti, intenderebbe di costruirle per proprio conto, mettendo quanto prima mano ai lavori.

Elezioni nel collegio di Caltagirone. Raelli ebbe voti 331, Gulli 107. Vi sarà ballottaggio. (*)

Nizza, 19. Malauzena fu eletto a deputato.

Parigi, 19. La France annuncia piena conside-

revo di fiumi nel mezzodì. Il telegrafo fu rotto fra Lione e Marsiglia e fra Marsiglia e Nizza.

Venice, 19. Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Pest assicurante che fu conchiusa un'alleanza tra la Russia e la Rumania.

(*) Il Collegio di Caltagirone è vacante per la morte del commendatore Cordova.

N. della Red.

NOTIZIE DI BORSA.

*arigli 19 ottobre

Rendita francese 3 0/0	70.17
italiana 3 0/0	53.40
(Valori diversi)	
Ferrovia Lombardo Venete	416.—
Obbligazioni	217.30
Ferrovia Romana	45.50
Obbligazioni	116.50
Ferrovia Vittorio Emanuele	45.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	133.—
Cambio sull'Italia	7.44
Credito mobiliare francese	282.—

Venice 19 ottobre

Cambio su Londra	415.70
Londra 19 ottobre	94.34

Firenze del 19.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 15112 del Protocollo — N. 92 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine
A V V I S O D'A S T A
A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di sabato 7 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 14, 15, 21, 28, 29 settembre a 2, 3, 8 ottobre corr.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nella Tesoreria Provinciale.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96

97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N. indicato nell' avviso d' asta N. per lire.
unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di lire (all' esterno) Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta N. N.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA				Superficie in misura legale	estimativa	Deposito p. cauzione delle offerte	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili		
				E. A. C.	P. C.	Lire 1 C.	Lire 1 C.						
4006	4034	S. Odorico	Chiesa di S. Maria Maggiore di Flaibano	Aratorio, detti Clapuz, Bonzella, S. Michele, Clapuz, in map. di Flaibano ai n. 4272, 4280, 4374, 1186, colla compl. rend. di l. 24.16	224	30	22	43	1266	04	126	60	
4008	4036			Aratorio, detto Bräida Mata, in map. di Flaibano ai n. 768, colla r. di l. 4.97	62	90	6	29	285	86	28	59	
4011	4039			Aratorio, detti Via di Nogaredo, in map. di Flaibano ai n. 4359, 4395, colla compl. rend. di l. 7.55	95	60	9	56	422	43	42	24	
4012	4040			Aratorio, detto Via di Nogaredo, in map. di Flaibano ai n. 4336, colla r. di l. 13.85	98	90	9	89	360	09	58	01	
4015	4043			Aratorio, detto Via di Cisterna, in map. di Flaibano ai n. 780, colla r. di l. 3.52	44	50	4	46	289	98	29	—	
4017	4045			Aratorio, detti Sotto Frattà e Campiellini, in map. di Flaibano ai n. 479, 480, 4109, colla compl. rend. di l. 16.13	40	30	14	03	743	32	74	33	
4019	4057			Paicolo, detto Fondo Comunale, in map. di Flaibano ai n. 4761, colla r. di l. 0.48	6	20	—	62	32	28	3	23	
4020	4048			Aratorio, detto Bosco, in map. di Flaibano ai n. 940, colla rend. di l. 5.41	36	50	3	65	304	68	30	17	
4022	4086	Majano	Chiesa di S. Stefano di Susans	Casa di abitazione sita in Susans con Stalla e Fienile al civ. n. 423, e Prato, detto Pasino, in map. di Susans ai n. 832, 1738, colla compl. r. di l. 18.59	79	30	7	93	908	91	90	89	
4039	4103			Aratorio arb. vit. detti Sotto Cretis, in map. di Susans ai n. 435, colla r. di l. 7.84	46	40	4	61	364	28	36	43	
4081	4144	Faedis	Chiesa di S. Elena di Canal di Grivò	Prativo, detto Jossola, in map. di Canal di Grivò ai n. 2109, colla r. di l. 7.67	14	40	11	44	706	75	70	68	
4082	4112			Prativo e Sasso nudo, detti Jossola, in map. di Canal di Grivò ai n. 2115, 2151, 3007, 2174, 2168, colla compl. rend. di l. 36.23	99	70	39	97	2288	20	228	82	
4144	4166	Fiume	Chiesa di S. Maria e Nicolò di Fiume	Aratorio arb. vit. Prati, Casa colonica con Corte con Stalla e Fienile sita in Fiume, e Ortò, in map. di Fiume ai n. 333, 338, 328, 418, 1360, 201, 337, 335, 342; di Bania ai n. 1533, di Fiume ai n. 1363, 1362, colla compl. rend. di l. 82.74	76	40	37	61	2978	11	297	81	
4145	4167			Aratorio arb. vit. in map. di Fiume ai n. 341, colla rend. di l. 6.64	70	30	7	03	278	47	27	65	
4146	4168			Aratorio arb. vit. in map. di Fiume ai n. 1249, 1250, 1261, 1263, colla compl. rend. di l. 30.55	58	40	25	81	1201	96	120	20	
4147	4169			Aratorio arb. vit. in map. di Fiume ai n. 1473, 1515, colla compl. r. di l. 7.01	74	60	7	46	491	01	49	10	
4148	4170			Aratorio arb. vit. Aratorio nudo e Prato, in map. di Fiume ai n. 384, 446, 431, 1233, 1224, 1218, 422, 420, 399, 1239, 436, 442, colla compl. rend. di lire 85.43	22	40	42	24	2365	21	236	52	
4160	4182	Azzano	Chiesa Parrocchiale di Cimpello	Pakudio, Boschivo e parte Prativo, detti Conchiate fu Comunale, in map. di Azzano ai n. 1395, 4005, 978, colla compl. rend. di l. 2.80	37	50	3	75	92	83	9	28	
4181	4235			Aratorio arb. vit. detti Campo della Chiesa, in map. di Azzanello ai n. 1333, 1386, 1396, 1488, colla compl. rend. di l. 36.78	65	70	16	57	1427	07	142	71	
4184	4238	Zoppola	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Pescincana	Pastolo e Aratorio, detti Prato di S. Michele, Langore, Braida di S. Michele, in map. di Orcenico di Sotto, ai n. 1894, 2033 a, 2065, colla compl. rend. di l. 86.84	10	80	44	08	2666	82	266	68	
4191	4245	Azzano	Chiesa di S. Martino di Tiezzo	Aratorio arb. vit. con Pascoli, detti Bassa Prägrande, Boschetto, o Pradolino, Rive di S. Andrea o Pradolino, in map. di Tiezzo ai n. 550, 580, 584, 582, 583, 588, 594, colla compl. rend. di l. 20.30	64	90	34	19	834	43	83	44	
4207	4261			Aratorio arb. vit. in map. di Fagnigoli ai n. 3053, colla rend. di l. 3.72	49	60	4	96	177	75	47	78	
4226	4308	Bertiolo	Chiesa di S. Andrea di Pozzecco	Aratorio, detti Del Trozzo o Lama, Braiduzzo, Via Orbett, Straduzza, Langoria di S. Giacomo, in map. di Pozzecco ai n. 413, 428, 907, 915, 921, colla compl. rend. di l. 43.77	70	20	27	02	2104	45	210	45	
4227	4309			Aratorio, detto Langoria Rosine, in map. di Pozzecco ai n. 1053, colla rend. di lire 45.52	02	80	10	28	720	25	72	93	
4228	4310			Aratorio con gelsi, detti Magredo, Pra Martin, in map. di Pozzecco ai n. 4158, 4290, colla compl. rend. di l. 17.51	16	—	11	60	569	23	56	92	
4229	4314			Aratorio con gelsi, detti Del Trozzo di Virco, Via Straduzza, in map. di Pozzecco ai n. 334, 947, colla compl. rend. di l. 14.33	94	90	9	49	507	74	56	77	
4230	4312			Aratorio con gelsi, detti Sopra S. Giacomo, Via Reita, Del Rovere, in map. di Pozzecco ai n. 926, 976, 1045, colla compl. rend. di l. 21.10	49	—	14	90	1071	61	107	46	
4231	4313			Aratorio con gelsi, detti Sopra S. Giacomo, Braiduzzo Pelosa, in map. di Pozzecco ai n. 934, 268, colla compl. rend. di l. 7.47	90	90	9	69	832	80	53	28	
4232	4314			Aratorio con gelsi, detto Pra Martin, in map. di Pozzecco ai n. 4288, colla compl. rend. di l. 10.59	43	40	14	31	794	23	79	42	
4233	4315			Aratorio con gelsi, detti Strada Carrador, Smuzza o Prete fu Comunale, in map. di Pozzecco ai n. 4106, 484, 1723, colla compl. rend. di l. 9.51	84	80	8	48	262	54	26</td		

SUPPLEMENTO AL GIORNALE DI UDINE N. 250.

N. 4283 XIV. 5
 Prov. di Udine Distr. di Latisana
 GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO
 Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1014 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati, e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita,
- b) Certificato di cittadinanza italiana,
- c) Certificato medico di sana costituzione fisica,
- d) Patente d' idoneità,
- e) Fedina politica, criminale,
- f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

I documenti e l'istanza dovranno essere estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolo, ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivignano, 4 settembre 1868.

Il Sindaco
 A. BIASONI

La Giunta Il Segretario
 P. Locatelli Sollentini.

Scuola Elementare minore Maschile.

N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano annuo stipendio it. L. 500.

N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano it. L. 548.

N. 3. Classe I. e II. riunite Maestro in Aris it. L. 800.

Scuola Elementare minore Femminile

N. 4. Classe I. e II. riunite Maestra in Rivignano it. L. 450.

N. 5. Classe I. e II. riunite Maestra in Flamburgo it. L. 400.

N.B. I Maestri delle scuole Maschili hanno l' obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

No 602. 4
 Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Comune di Vito d'Asio

Avviso di Concorso

A tutto 10 Novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per le Scuole elementari inferiori del Comune di Vito d'Asio coi stipendi ed obblighi sottoindicati.

Le istanze corredate dai documenti a termini di Legge saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Vito d'Asio li 15 ottobre 1868.

Il Sindaco

L' Assessore anziano Il segretario
 G. MARIA PASQUALIS G. Zancani

Un Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio con l'annuo stipendio di L. 500.

Una Maestra in detto Capoluogo con l'annuo stipendio di lire 333.

Una Maestra nel Canale di Vito d'Asio con l'annuo stipendio di L. 500 per scuola mista comune ad ambi i sessi.

E obbligo negli aspiranti d' impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti ed adulti.

Provincia di Udine Distretto di Palmanova
 Municipio di Gonars 1

Avviso di Concorso

A tutto 31 ottobre corrente è aperto il concorso ai posti di Maestra di Scuola di I. Classe comune ai maschi ed alle femmine sottoindicati.

Le Istanze di concorso, munite di competente bollo, saranno prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine, corredate dai documenti di Legge: avvertendo che la nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

4. Nella frazione di Ontegnane con lo stipendio di annue L. 600:00 pagabili in rate mensili partecipate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.
 Dalla Residenza Municipale
 Gonars, li 10 ottobre 1868
 Il Sindaco
 CANDOTTO BARLOLOMEO
 Il Segretario
 G. Stradolini.

ATTI GIUDIZIALI

N. 6180

2

EDITTO

Si avverte che ad istanza di Giovanni, Giacomo, ed Antonio fu Gio. Batt. di Blas di Fauglis contro Maria, Giovanna, Teress, Orsol, Catterina, e Battistino fu Gio. Batt. di Blas di Fauglis, nei giorni 26 ottobre, 16 e 27 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione, avrà luogo il triplice esperimento d' asta delle realtà ed alle condizioni sotto indicate.

Condizioni d' asta.

N. di map. 4054. Casa colonica con porzione dell' accesso, al n. 1025 di pert. 12 rend. L. 14.52.

N. di map. 4057. Orto di pert. 08 rend. L. 0.32.

N. di map. 4135. Terreno arat. arb. vit. di pert. 1.03 rend. L. 4.23.

Condizioni d' asta.

1. Ai primi due incanti le realtà non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti degli esecutanti.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo importo del prezzo di stima, degli immobili da subastarsi, ad eccezione degli esecutanti.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realtà dalla delibera in poi, e le spese tutte, e tasse per trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensando sino alla concorrenza del loro credito capitele interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate, fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realtà subastate che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si affigga, e si pubblichino per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
 Palma, 9 settembre 1868.

Il R. Pretore

ZANELLAU

Urli Canc.

N. 9969

2

EDITTO

Pel quarto esperimento d' asta di cui l' Editto 4 luglio u. s. N. 6453 si ha redestinato il 19 dicembre p. v.

Si affigga all' albo giudiziale, in Amaro, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
 Tolmezzo 30 settembre 1868.

Pel R. Pretore in permesso
 COFLER.

N. 5572

3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Francesco fu Francesco Braida di Udine, contro G. Batt. Buri e Rosa Papalin coniugi di Palma, nonché contro i creditori iscritti Soletti Ottavio, Ospitali dei poveri infermi di Palma, Trevisan Pietro Luigi fu Pietro minoro tutelato dalla

madre Augusta Fabris, e Buri Margherita di G. Batt. avrà luogo nei giorni 31 ottobre, 12 e 20 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta delle realtà sotto descritte, alle condizioni pure sotto indicate.

Beni da subastarsi

Lotto I. Terreno arat. vit. con golfo detto Via di Privano in map. di Dagnaria ali. n. 367, 369 descritti nell' estimo provv. così: n. 367 arat. vit. di pert. 14.06, est. L. 581.24; n. 369 arat. vit. di pert. 1.09 est. L. 0.919, e nell' estimo stabile così: n. 367 arat. arb. vit. di pert. 15.84 rend. L. 39.60; n. 369 arat. arb. vit. di pert. 1.14 rend. L. 2.85; detti due fondi formanti un solo corpo di terra sono stimati it. L. 2787.—

Lotto II. Casa costruita di muro, coperta di coppi sita in Palma lungo il borgo Mariutimo, all' anagrafico n. 830, nell' estimo provvisorio descritta sotto il n. 532, casa e corte con due botteghe di pert. 0.41, rend. L. 973.79, e nell' estimo stabile al n. 473, casa con bottega con porzione della corte al n. 532, di pert. 0.37, r. L. 358.80 stim. L. 12572.

Condizioni d' asta.

1. Nei due primi esperimenti, li stabili si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

2. I beni si vendono in due lotti distinti.

3. Ogni offerente, meno l' esecutante, conta l' offerta con un deposito del quinto del lotto cui aspira.

4. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario, meno l' esecutante, deposita il doppio sino alla concorrenza del prezzo di delibera, sotto comminatoria che altrimenti il deposito si riterrà perduto, e subastato lo stabile, se così parerà a piacere all' esecutante, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

5. I beni si vendono come si trovano all' atto dell' immissione in possesso.

6. Le imposte prediali che fossero insolute, sono a carico del deliberatario, e così tutte le spese per trasporto di proprietà e vultura censuaria.

7. L' esecutante non risponde della proprietà dei beni, che s' intendono acquistati a rischio, meno per carichi risultanti dai certificati ipotecari.

Si pubblichino colte forme di legge.

Dalla R. Pretura

Palma, 23 agosto 1868.

Pel R. Pretore impedito
 GARZETTA Agg.

Urli Canc.

N. 6475

3

EDITTO

Si notifica all' assente e di ignota dimora Angelo Piu di Gonars, che Giuseppe Luzzatto di Palma ha presentato a questa Pretura in oggi una istanza contro di esso Piu per stima di porzione della casa al n. 163 b, di pert. 0.7 rend. L. 3.75, e di porzione del fondo Comunale detto Stipat in map. al n. 2396, di pert. 2.57, rend. L. 1.76, che per non essere noto il luogo di sua dimora è stato ritirato in curatore di esso R. conven. questo avvocato Dr. Domenico Tolusso, e che è stato fissato per l' esecuzione della stima il di 5 novembre p. v. ore 9.

Si pubblichino come di metodo, e si inserisca nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Palma, 21 settembre 1868.

Per il R. Pretore impedito
 L'Aggiunto
 GARZETTA

Urli Canc.

N. 9272

2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa agli assenti e di ignota dimora Giacinto e Giuseppe Onofri figli ed eredi della su Marianna Formentini del su Francesco-Ignazio barone Formentini, essere stata prodotta a questa R. Pretura dal R. Ufficio del Contenzioso Finanziario facente per lo Stato Signore dei feudi anche contro di essi la istanza 6 settembre 1868 r. 0272 per sequestro di fior. 98.01 1/2 e che ven e loro nominato in

Curatore l' avv. dell. Alessandro Pollicetti.

Vengono quindi eccitati a far avere al loro procuratore i documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinarlo a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichino il presente Editto nei soli luoghi di questi città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
 Pordenone 6 settembre 1868

Il R. Pretore
 LOCATELLI
 De Santi Can.

N. 4073

2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica all' assente d' ignota dimora Domenico del su Osvaldo Del Pup di Cordenons, che da S. E. Don Marco Boncompagni-Urboboni venne al di lui concesso prodotta la petizione 29 aprile 1868 n. 4073 in punto consegna frumento e caducità dell' enfeusai 7 novembre 1867, e che la stessa venne intimata all' avv. di questo foro don Francesco Carlo Etro, deputatogli in Curatore al acta, essendosi per il contradditorio fissato l' Aula Verbaile del giorno 24 novembre p. v. ore 9 antimerid.

Lo si diffida quindi a far pervenire al predetto avv. in tempo le credute eccezioni, oppure ad eleggersi e far noto a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichino per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
 Pordenone 29 settembre 1868

Il R. Pretore
 LOCATELLI
 De Santi Can.

N. 8380.

2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse di Udine ha fissato

rend. l. 13 = 4927 a di port. 0.07
rend. l. 0.25 st. i.l. 440.00.

2. Terreno aritorio sodo sul viale di Romans in mappa al N. 4289 di port. 7.42 rend. l. 4.53 st. i.l. 61.94.

Il presente si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affissa nei luoghi pubblici di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 19 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Can.

N. 5728

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra requisitoria 44 corr. n. 5861 del R. Tribunale Provinciale di Udine sull'istanza 4 giugno p. p. n. 6295 di Pietro Masciadri su Stefano neogionante di Udine in confronto di Luigi De Vittor fu Giovanni di Maniago e creditori iscritti, appositi Commissione terrà in questa Residenza pretoria nei giorni 30 novembre, 14 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle reali stabili sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti gli stabili si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, sempreché siano coperti i creditori iscritti sino alla stima.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, cauta la offerta col deposito di it. l. 1000.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, meno l'esecutante, depositare l'importo totale del prezzo nella cassa del Tribunale di Udine, sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese. La effettuazione del deposito gli darà titolo; a ritirare dalla R. Pretura le it. l. 1000, depositate a cauzione dell'offerta.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, dovrà questi in esito alla graduatoria pagare ai creditori iscritti che venissero collocati avanti o dopo di esso e sino alla concorrente quantità l'importo del prezzo che non fosse a lui devoluto, depositando il di più presso il R. Tribunale, sotto commissariato che possa qualunque creditore iscritto domandarne a di lui rischio e spese il reincanto.

V. Gli stabili si vendono in un solo lotto e nello stato in cui si trovano al momento della immissione in possesso.

VI. Staranno a carico del deliberatario le imposte che fossero insolute ed ogni spesa di trasporto al censio della proprietà.

VII. Nei rapporti coll'esecutante il deliberatario non avrà diritto a restituzione del prezzo in tutto né in parte qualunque sia la evizione cui avesse in avvenire a soggiacere, ferma ogni azione contro l'esecutante.

Descrizione dei beni siti in Maniago libero.

1. Casa d'abitazione con corte ed orti uniti in map. alli n. 948 a, 949 a, 950 a, 951 a 6597, stimata it. l. 3200.—

2. Aritorio Braiduzza al n. 1795 a stimato 372.—

3. Aritorio detto Via di Vivaro al n. 5125 322.40

4. Pascolo idem al n. 5158 b 144.65

5. Pascolo detto Losch al n. 5388 89.46

6. Aritorio detto S. Virgilio n. 1491 b ora n. 14495 e 1492 938.—

7. Terreno orbale detto la Rappa al n. 7988 24.—

8. Prato detto la Rappa al n. 3301 a 7989 a 97.50

9. Bosco ceduo detto Sisuris al n. 3332 c e 105.80

10. Zerbo detto Jouf al n. 7189a 3.75

11. Zerbo detto Jouf al n. 11042 c 40.20

12. Zerbo detto Vallon al n. 11001 e 11002 45.12

13. Zerbo e parte pascolo in Monte Jouf al n. 10267 e 10268 135.—

14. Zerbo in Monte detto Farra al n. 10617 16.—

15. Zerbo in Farra al n. 10614 b 95.10

Il tutto come descritto in qualità, quantità, numeri e confini nella stima giudiziale 21, 23 marzo 1867 n. 3270.

Prezzo complessivo it. l. 5628.38

Il presente si pubblicherà mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo.

Dalla R. Pretura
Maniago 17 settembre 1868.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 9133

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 luglio docenso n. 6922 prodotta dalla fabbricaria della Venoranda Chiesa di Cordegnano al confronto di Catterina Fabris Sam di Tiezzo e dei creditori iscritti, nel giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura sarà tenuto il IV esperimento per la vendita all'asta degli immobili ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a spese dell'istante.

In pertinenza di Dignano

Fondo aritorio detto armonia in map. al n. 472 di pert. 2.46 rend. l. 3.44 84.50

Totale valore dei beni it. L. 3253.—

Il presente si pubblicherà mediante affissione in Dignano, all'albo pretorio, e nel solito luogo di questo Comune ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

S. Daniele 13 settembre 1868

Il R. Pretore

PLAINO.

F. Volpini.

N. 6313

EDITTO

La r. Pretura di Pordenone rende noto che sopra istanza 23 gennaio 1868 n. 752 prodotta da Carlo Caliman - Priester di Gradisca, al confronto di Lucia Carniel-Cimolai e Nicolò Cimolai di Vigonovo e dei creditori iscritti, nei giorni 25 novembre 7 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita avrà luogo a lotto per lotto e non riuscendo così, nel rimanente complesso al maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore a quello di stima, ed al terzo anco a prezzo inferiore, sempreché giunga a coprire tutti i crediti iscritti, e le spese esecutive, sotto le prescrizioni dei §§. 140, 422 del Giud. Regol.

II. La vendita viene fatta a corpo e non a misura per modo che qualunque eventuale differenza di superficie reale in confronto della descritta starà ad utile e danno dell'acquirente.

III. I beni verranno venduti con tutti gli obblighi e diritti inerenti, nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, senza alcuna garanzia e manutenzione per parte dell'esecutante.

IV. L'offerente dovrà fare il deposito così per i rispettivi lotti che nel complesso di essi del decimo della stima a cauzione dell'offerta da restituirsì non facendosi acquirente dal quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse abbattere.

V. I deliberatari dovranno soddisfare al residuo prezzo mediante deposito nella cassa forte di questa r. Pretura entro 15 giorni successivi alla delibera.

VI. Trascorso il detto termine senza aver eseguito il completo pagamento i deliberatari perderanno il fatto deposito da convertirsi a pagamento delle spese, e potranno essere reincantati i beni a di lui spese, rischio, e pericolo ed a prezzo minore della delibera coll'obbligo di supplire all'emmanco del prezzo della nuova subasta.

VII. I pagamenti, compresovi il deposito, dovranno effettuarsi in moneta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, ammessa la valuta erosa soltanto per le frazioni che occorressero al paraggio, esclusa la carta monetata.

VIII. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasfusione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

IX. Allorché il deliberatario avrà adempiti tutte le premesse condizioni, dietro documentata istanza gli verrà data la immissione in possesso degli immobili coll'obbligo della voltura entro il termine di legge.

Descrizione dei beni da vendersi

Lotto 1. Una cassa domenicale con corte ed orto in map. di Vigonovo alli n. 1823 di pert. 0.75 rend. l. 5.94 — 1822 di pert. 1. 3.06 — 3948 di pert. 0.42 rend. l. 1.05 descritto nella stima 16 aprile 1866 al n. 1. valutata con vegetabili it. l. 3862.09.

2. Un terreno arat. con gelsi denominato Col di mezzo nella perizia 21 marzo 1867 al n. 3 in map. di Vigonovo n. 0.3 di pert. 2.78 rend. l. 8.51 — 4 pert. 3 rend. l. 9.18 — 5 pert. 3.42 rend. l. 10.47 — 6 pert. 3.23 rend. l. 10.19 valutato it. l. 768.20.

3. Altro arat. con gelsi detto Col di mezzo nella perizia al n. 4 in detta m. al n. 22 di pert. 2.38 rend. l. 7.28 stimato it. l. 142.80.

4. Altro arat. con gelsi nella perizia n. 5, loco detto ferro in detta map. n. 32 di pert. 3.66 rend. l. 4.54 stimato it. l. 198.

5. Altro arat. nella perizia al n. 6 detto Col d'olmo in detta map. al n.

134 di pert. 1.18 rend. l. 0.87 stimato it. l. 53.10.

6. Altro arat. nella perizia al n. 7 detto Col d'olmo in detta map. n. 31 di pert. 2.76 rend. l. 2.04 st. i. 1.24.20.

7. Altro arat. nella perizia al n. 8 detto Col d'Olmo in detta map. n. 143 di pert. 1.36 r. l. 1.01 st. i. 61.20.

8. Un prativo nella perizia al n. 10 loco detto Casoni in detta mappa n. 1002 p. 5.38 r. l. 10.17 — n. 1037 p. 5.01 r. l. 7.58 st. i. 657.30.

9. Altro prativo nella perizia al n. 11 detto Casoni in detta m. n. 1005 p. 3.17 r. l. 5.99 — n. 1006 p. 262 r. l. 4.65 st. i. 347.40.

10. Altro prativo nella perizia al n. 12 in detta m. al n. 1010 p. 5.54 r. l. 10.57 — n. 1011 p. 3.72 r. l. 7.03 detti pur Casoni, st. i. 495.60.

11. Altro prativo nella perizia al n. 13 detto le Code dei fiorini in detta m. al n. 1028 di p. 273 r. l. 5.16 — n. 1030 p. 4.10 r. l. 2.08 st. i. 229.80.

12. Un casolare sotto murato a sasso coperto a paglia abitato da Pezzutti Marco nella perizia al n. 17 in detta mappa al n. 1812 di pert. 0.87 rend. l. 1.15 stimato con vegetabili it. l. 432.40. Un pratio arb. detto Casale nella perizia al n. 18 in detta mappa al n. 1841 di pert. 0.43 rend. l. 4.07 r. 3902 pert. 1.28 rend. l. 319 n. 3903 pert. 0.90 rend. 2.24 stimato it. l. 232.80 con vegetabili.

13. Arat. con gelsi denominato Spezadura nella perizia al n. 19 in detta map. n. 4397 di pert. 1.57 rend. l. 4.80 stimato con vegetabili it. l. 144.20.

14. Arat. vit. con gelsi detto Maso di sotto nella perizia al n. 20 in detta map. al n. 3887 di pert. 4.03 rend. l. 15.27 stimato con vegetabili it. l. 314.60.

15. Arat. con gelsi detto rivato nella perizia al n. 21 in detta map. n. 354 di pert. 6.60 rend. 20.40 e 355 pert. 6.22 rend. l. 14.59 stimato con vegetabili it. l. 862.60.

16. Arat. detto Maso di Sopra nella perizia al n. 22 in detta map. n. 4339 di pert. 2.18 rend. 5.91 stimato con gelsi it. l. 120.

17. Arat. con gelsi detto Spinach di sotto nella perizia al n. 23 in detta map. n. 345 di pert. 3.46 rend. 8.14 stimato con vegetabili it. l. 219.80.

18. Arat. con gelsi detto Spinach di sopra nella perizia al n. 24 in detta map. n. 314 di pert. 3.39 rend. l. 2.51 stimato con vegetabili it. l. 199.55.

19. Arat. con gelsi detto Braida nella perizia al n. 25 in detta map. n. 263 di pert. 6.86 rend. 11.83 stimato con vegetabili it. l. 348.30.

20. Prativo detto Pramorer nella perizia al n. 26 in detta map. n. 249 pert. 3.61 rend. l. 4.04 stimato it. l. 216.60.

21. Pratino detto Braidine nella perizia al n. 27 in detta map. n. 2023 di pert. 3 rend. 5.67 stimato it. l. 180.

22. Arat. con gelsi detto Campagna nella perizia al n. 28 in detta map. al n. 431 di pert. 4.35 rend. 5.39 stimato con vegetabili it. l. 250.25.

23. Arat. detto Scampolot nella perizia al n. 29 in detta map. al n. 420 di pert. 1.73 rend. l. 2.17 st. i. 1.87.50.

24. Arat. detto Fistella nella perizia al n. 30 in detta map. n. 400 di pert. 3.40 rend. l. 7.21 st. i. 1. 204.

25. Arat. detto Pianta longa nella perizia al n. 31 in detta map. n. 301 di pert. 3.32 in detta map. n. 379 di pert. 1.04 rend. l. 1.29 st. i. 1. 62.40.

26. Arat. detto Pigoole nella perizia al n. 32 in detta map. n. 379 di pert. 1.04 rend. l. 1.29 st. i. 1. 62.40.

27. Arat. detto Pietra nella perizia al n. 33 in detta map. al n. 640 di pert. 5.17 rend. 7.81 stimato con gelsi it. l. 272.80.

28. Arat. con gelsi detto Pra della Pietra nella perizia al n. 34 in detta map. n. 641 di pert. 3.30 rend. l. 8.80 stimato con vegetabili